

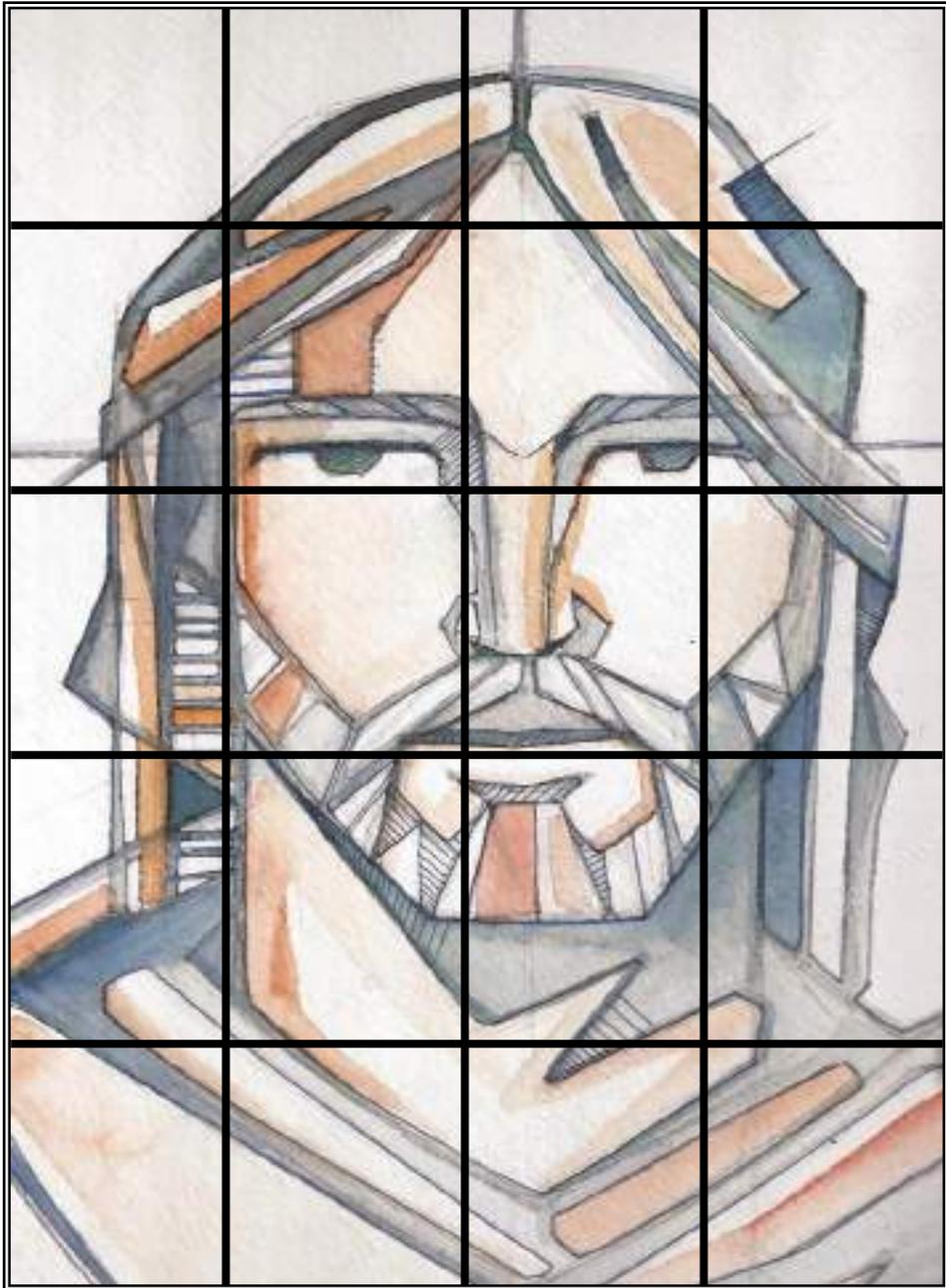
ALLEGATO 6

Rispondo "Eccomi" alla chiamata di Gesù? Quando?

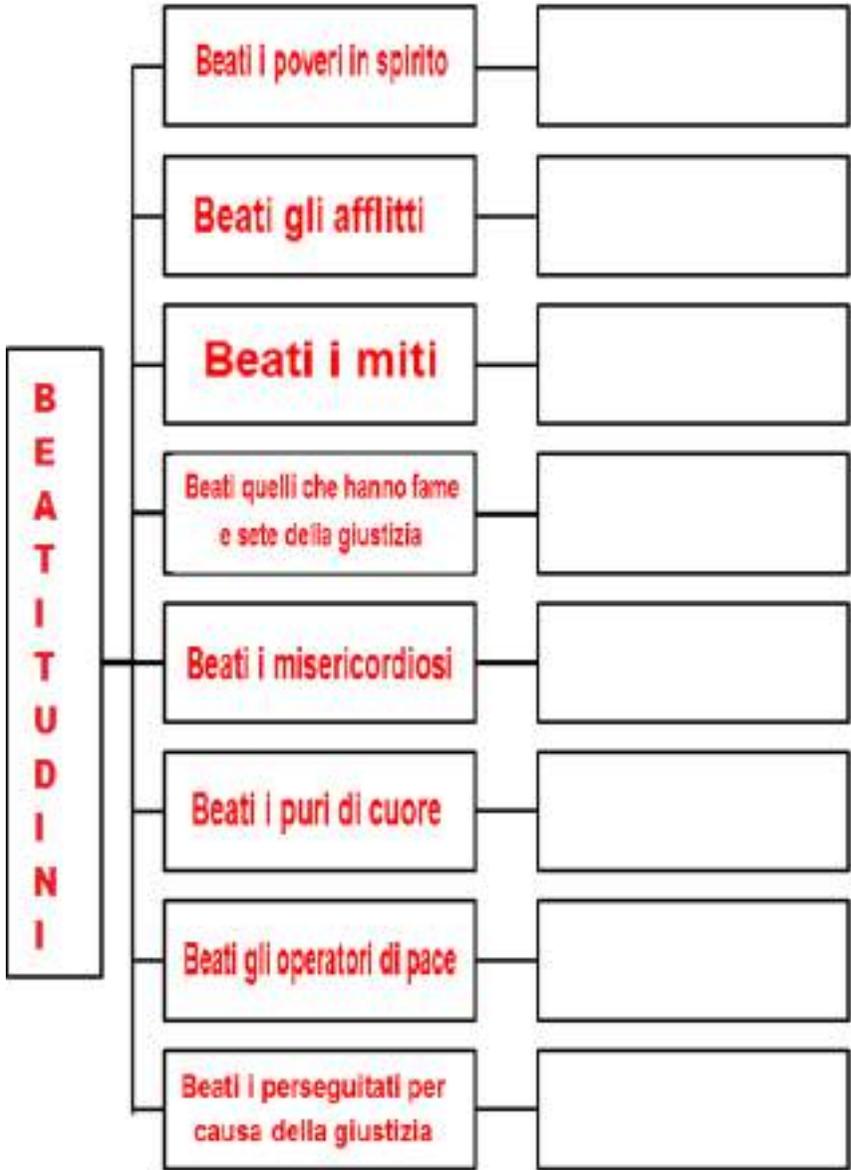


TERZA TAPPA

ALLEGATO 7



ALLEGATO 8



**Beati i POVERI IN SPIRITO,
perché di essi è il regno dei cieli**

I poveri di cui parla Gesù nel Discorso della Montagna non sono quelli che non hanno di che vivere e che non hanno da mangiare. Questo tipo di povertà è un'ingiustizia dovuta al fatto che molti ricchi accumulano più di quello che serve loro, tagliandolo ai fratelli meno fortunati. La ricchezza in sé non è negativa, però bisognerebbe che chi ha di più la condividesse con gli altri!

I poveri in spirito sono quelle persone che sanno di avere sempre bisogno di Dio, anche se sono molto ricche: sono quelle che sanno che tutto quello che hanno viene da Dio e che solo rimanendo attaccati a Lui si può vivere felici. I poveri in spirito sono anche le persone che riescono ad aiutare gli altri attraverso i doni che hanno ricevuto dal Signore (ricchezze, qualità...).

Ogni beatitudine ha un suo premio, una promessa che Gesù ha fatto: per i poveri in spirito il premio è il Regno dei cieli, un Regno d'amore infinito. È il dono più grande che il Signore potesse farci, non c'è ricchezza che valga tanto.



**BEATI I BAMBINI
CHE SANNO DI AVER BISOGNO DI DIO,
BEATI QUANDO SI ACCORGONO
DI CHI È IN DIFFICOLTÀ
E LO AIUTANO SENZA SBUFFARE,
PERCHÉ GESÙ LI AMA
E LI FA ENTRARE A FAR PARTE
DELLA SUA FAMIGLIA.**

La Parola del Papa



IL VANGELO CI INVITA A RICONOSCERE LA VERITÀ DEL NOSTRO CUORE, PER VEDERE DOVE RISPONDIAMO LA SICUREZZA DELLA NOSTRA VITA. LE RICCHEZZE NON TI ASSICURANO NULLA ANZI, QUANDO IL CUORE SI SENTE RICCO È TALMENTE SODDISFATTO DI SE STESSO CHE NON HA SPAZIO PER LA PAROLA DI DIO PER AMARE I FRATELLI NÉ PER GODERSI DELLE COSE PIÙ IMPORTANTI DELLA VITA: ESSERE POVERI NEL CUORE, QUESTO È SANTITÀ.

DALLA ESORTAZIONE APOSTOLICA GAUDETE ET EXULTATE DI PAPA FRANCESCO (67-70)

- Se vedere i doni che Dio ha messo in me, nei fratelli e nel creato? ne gioisco sinceramente?
- Cerco sempre di essere al centro dell'attenzione?

**Beati i MISERICORDIOSI,
perché troveranno misericordia**

Questo è la beatitudine di quelli che cercano sempre di comprendere gli altri anche quando hanno sbagliato. Avere misericordia, infatti, significa avere un cuore così grande da riuscire a perdonare chi magari ci ha offeso e non si è comportato bene con noi. Non è questione di essere sdolcinati o poco coraggiosi, anzi per essere misericordiosi ci vuole molta forza, una forza che dobbiamo chiedere a Gesù, che per primo ci ha insegnato a perdonare. Ricordate, infatti, come il Maestro è stato tenace nei confronti dei peccatori? Li perdonava sempre, anche se poi chiedeva loro di non peccare più. Ancora oggi fa questo con ognuno di noi. Lui sa sempre quando abbiamo sbagliato eppure ci ama e ci perdona, dandoci sempre la possibilità di ricominciare.

Per questo Dio ci ha fatto il dono del Sacramento della Confessione per darci la possibilità di aprirgli il nostro cuore ogni volta che è appesantito dai peccati. Come Gesù non si stanca mai di perdonarci, così chiede anche a noi di essere capaci di perdonarci a vicenda. Chiediamo a Gesù di darci la forza di imparare a perdonare, solo così saremo veramente felici quando anche Lui perdonerà noi.



**BEATI I BAMBINI CHE SANNO PERDONARE
CHI LI HA OFFESI,
IL LORO CUORE SARÀ NELLA PACE SEMPRE
E AVRANNO VICINO A LORO GESÙ.**

La Parola del Papa



LA MISERICORDIA HA DUE ASPETTI: DARE, AIUTARE, SERVIRE GLI ALTRI E ANCHE PERDONARE, COMPRENDERE, DARE E PERDONARE È TENTARE DI RIPRODURRE NELLA NOSTRA VITA UN PICCOLO RIFLESSO DELLA PERFEZIONE DI DIO, CHE DONA E PERDONA IN MODO SOVRABONDANTE... OCCORRE PENSARE CHE TUTTI NOI SIAMO UN ESERCITO DI PERDONATI. TUTTI NOI SIAMO STATI GUARDATI CON COMPASSIONE DIVINA. GUARDARE E AGIRE CON MISERICORDIA QUESTO È SANTITÀ.

DALLA ESORTAZIONE APOSTOLICA GAUDETE ET EXULTATE DI PAPA FRANCESCO (80-82)

- Coltivo desideri di vendetta di fronte ad un'offesa ricevuta? Ho rancore e risentimento?
- Ci sono persone che giudico sempre male? Ho la consuetudine di classificare e disprezzare le persone?

**Beati quelli che hanno
FAME E SETE DELLA GIUSTIZIA,
perché saranno saziati**

Gesù dice che è beato e felice chi ha un cuore così grande e buono da pensare prima di tutto al bene di chi gli sta vicino. A volte sbagliamo e facciamo anche noi qualche ingiustizia nei confronti di amici, fratelli e compagni, litigando e comportandoci in modo scorretto. Altre volte invece per paura non riusciamo a difendere chi viene trattato male. Avere fame e sete di giustizia è il primo passo. Dobbiamo cercare di essere giusti com'è stato giusto Gesù, che ha detto di condividere tutto ciò che abbiamo con i fratelli (le nostre cose, ma anche i talenti, i doni che Dio ci ha fatto, ecc...).

Anche noi bambini possiamo fare tante cose per realizzare la giustizia di Dio... per esempio possiamo aiutare qualche nostro compagno che ha difficoltà a scuola in materie dove noi siamo bravi, oppure invitare al nostro compleanno un ragazzino che è sempre escluso da tutti, e magari, quando c'è qualche partita e qualche gara e sentite qualcuno (anche tra gli adulti) che vi urla di trattare male gli avversari, dite la vostra, invitate tutti a comportarsi correttamente. Questo significa contribuire alla giustizia del Padre!

Il premio promesso per questa beatitudine è la sazietà: quando abbiamo fame e sete non stiamo bene, siamo agitati, invece metterci alla ricerca della giustizia di Gesù ci fa sentire bene e quando col Suo aiuto riusciamo a compirlo ci sentiamo soddisfatti, proprio come quando abbiamo fame e sete e possiamo finalmente gustare una merenda con gli amici.



**BEATI TUTTI QUEI BAMBINI CHE SANNO VOLER
BENE AGLI AMICI, AI COMPAGNI E ALLA LORO
FAMIGLIA: BEATI QUELLI CHE SANNO URRITARE,
CERCARE SEMPRE LA PACE IN CASA, A SCUOLA
E NEGLI SPORT, PERCHÉ TUTTI VORRANNO LORO
BENE E GESÙ SARÀ ORGOGLIOSO DI LORO.**

La Parola del Papa



"FAME E SETE" SONO ESPERIENZE MOLTO INTENSE, PERCHÉ RISPONDONO A BISOGNI PRIMARI E SONO LEGATE ALL'ISTINTO DI SOPRAVVIVENZA... MA LA GIUSTIZIA CHE PROPONE GESÙ NON È COME QUELLA CHE CERCA IL MONDO. MOLTE VOLTE AGGHIATA DA INTERESSI MESCHINI, MANIPOLATA DA UN LATO O DALL'ALTRO.

TALE GIUSTIZIA INCOMINCIA A REALIZZARSI NELLA VITA DI CASCUNO QUANDO SI È GIUSTI NELLE PROPRIE DECISIONI E SI ESPRIME POI NEL CERCARE LA GIUSTIZIA PER I POVERI E I DEBOLI... CERCARE LA GIUSTIZIA CON FAME E SETE. QUESTA È SANTITÀ.

DALLA ESORTAZIONE APOSTOLICA GAUDETE ET EXULTATE DI PAPA FRANCESCO (77-79)

- Sei veramente onesto con te stesso e con gli altri?
- Lotti contro le ingiustizie che vedi? Lotti contro le ingiustizie che fai tu?

Beati i PURI DI CUORE, perché vedranno Dio

Il cuore, per gli Ebrei, era il posto dove non solo ci sono sentimenti, ma anche il luogo dove nascono i pensieri, le parole e le idee. E proprio quello il posto dove c'è bisogno che regni la purezza.

Infatti è proprio lì che si può scegliere se essere limpidi e onesti oppure no. È lì che scegliamo se usare brutte parole con gli amici e i familiari o parole che li facciano stare bene; ed è sempre lì che scegliamo se accogliere Dio oppure no.

Gesù è un esempio di purezza del cuore. È sincero con tutti e non apprezza le persone che si nascondono e fanno grandi giri di parole. Lui ama molto chi è semplice e chiaro, in modo speciale voi bambini, perché siete ancora capaci di essere puri e sinceri e dice che chi è come voi conquisterà il Regno.

La promessa per questa beatitudine è veramente eccezionale: i puri di cuore riusciranno a vedere Dio.

Se sceglieremo di essere limpidi e sinceri riusciremo a vedere il Padre un giorno, quando saremo nel suo regno, e oggi lo sentiremo vicino a noi proprio nel cuore. Quando infatti è libero da tutto ciò che è male, il cuore riesce ad amare e dove c'è amore c'è gioia e c'è Dio.



**BEATI I BAMBINI
CHE HANNO UN CUORE LIMPIDO COME L'ACQUA,
PERCHÉ IL LORO SGUARDO È BELLO
È PIENO D'AMORE COME QUELLO DI DIO.**

LA Parola del Papa



QUESTA BEATITUDINE SI RIFERISCE A CHI HA UN CUORE SEMPLICE, PURO, SENZA SPORCIZIA PERCHÉ UN CUORE CHE SA AMARE NON LASCIA ENTRARE NELLA PROPRIA VITA ALCUNA COSA CHE MINACCI QUELL'AMORE, CHE LO INDEBOLISCA O CHE LO PONGA IN PERICOLO. QUANDO IL CUORE AMA DIO E IL PROSSIMO, QUANDO QUESTO È LA SUA VERA INTENZIONE E NON PAROLE VUOTE, ALLORA QUEL CUORE È PURO E PUÒ VEDERE DIO.

MANTENERE IL CUORE PURO DA TUTTO CIÒ CHE SPORCA L'AMORE QUESTO È SANTITÀ

DALLA ESORTAZIONE APOSTOLICA GAUDETE ET EXSULTATE DI PAPA FRANCESCO (83-84)

- Tu vuoi vivere la purezza profondamente e pienamente?
- Quanto sono capace di rinunciare a determinati oggetti e situazioni (conversazioni, luoghi, film, giornali, musiche, telefonini, computer...) che innescano in me svogliatezza e desideri non puri?

Beati quelli che sono NEL PIANTO, perché saranno consolati

Prima di tutto, Gesù non vuole che le persone soffrano, anzi! Gesù vorrebbe che nessuno soffrisse, ma purtroppo questo a volte accade: Gesù allora ci dice che chi soffre è beato perché Lui gli sarà sempre accanto.

L'amore del Signore può consolare e aiutare chi si trova in difficoltà. Anche Gesù ha conosciuto il dolore: pensate alla sua passione, alla sua morte, a quando nell'Orto degli Ulivi sapeva che presto l'avrebbero catturato. Ma Gesù non si è mai scoraggiato, perché sapeva che Dio gli era vicino. Pensiamo che è così anche per noi oggi: a ogni persona che soffre per povertà, malattia, solitudine, il Signore promette consolazione e vicinanza nel momento del dolore. Il premio per questa beatitudine è che Gesù non abbandonerà mai le persone che soffrono! Le persone che sono tranquille e serene e non stanno soffrendo devono invece fare tutto il possibile per aiutare chi soffre: tutti possiamo fare qualcosa per un amico in difficoltà, per una persona sola, per un nonno malato... Questo è quello che Gesù chiede ai veri cristiani!



**BEATI TUTTI I BAMBINI CHE SI ACCORGONO
DEGLI AMICI E DEI COMPAGNI
CHE SONO TRISTI O IN DIFFICOLTÀ
E LI CONSOLANO.
GESÙ LI PORTA SEMPRE NEL SUO CUORE.**

La Parola del Papa



IL MONDO CI PROPONE IL CONTRARIO: IL DIVERTIMENTO, IL GODIMENTO, LA DISTRAZIONE, LO SVAGO, E CI DICE CHE QUESTO È CIÒ CHE RENDE BUONA LA VITA. IL MONDANO IGNORA, GUARDA DALL'ALTRA PARTE QUANDO CI SONO PROBLEMI DI MALATTIA O DI DOLORE IN FAMIGLIA O INTORNO A LUI. IL MONDO NON VUOLE PIANGERE: PREFERISCE IGNORARE LE SITUAZIONI DOLOROSE, COPRIRLE, NASCONDERLE... CHI VEDE LE COSE COME SONO REALMENTE, SI LASCIA TRAFIGGERE DAL DOLORE E PIANGE NEL SUO CUORE, È CAPACE DI RAGGIUNGERE LE PROFONDITÀ DELLA VITA E DI ESSERE VERAMENTE FELICE... SAPER PIANGERE CON GLI ALTRI, QUESTO È SANTITÀ.

DALLA ESORTAZIONE APOSTOLICA GAUDETE ET EXSULTATE DI PAPA FRANCESCO (75-82)

- Chiudo gli occhi verso le richieste degli altri? Ho il cuore duro verso qualche sofferenza?
- Nella mia famiglia trascuro qualche persona?

Beati i MITI, perché avranno in eredità la terra

Gesù dice che i veri beati sono quelli che non usano mai la violenza per nessun motivo: sono quelli talmente forti che sono capaci di perdonare l'altra guancia a chi li ha offesi.

I miti sono quelli che scelgono di rispondere con l'amore anche a chi è ingiusto con loro. Certo, non è facile amare chi ci prende in giro o è prepotente con noi... quando sentiamo salire la rabbia e ci sembra di non farcela, facciamoci aiutare dal Signore attraverso la preghiera. E soprattutto non abbiamo paura che gli altri pensino che siamo paurosi o vigliacchi pensate a Gesù, a quanto è stato mite e umile di cuore anche con chi l'ha picchiato. Sulla croce è stato preso in giro da tutti, perché non reagiva e non dimostrava con la forza di essere di essere figlio di Dio.

Ma cosa significa che i miti ereditano la terra? Al tempo di Gesù la terra era un bene preziosissimo... gli Ebrei avevano aspettato per anni di arrivare alla terra promessa (pensate alla storia di Mosè). Anche oggi la terra è un bene prezioso: vuol dire avere una patria, cioè un luogo dove sentirsi a casa, accolti e rispettati. Chi non usa la violenza sarà considerato importantissimo agli occhi di Dio e non erediterà una terra qualsiasi, ma la terra del Signore quella del suo Regno, quella dove regna l'amore.



**BEATI TUTTI QUELLI CHE SANNO COMPORTARSI
CON TENEREZZA NEI CONFRONTI DI CHI GLI
STA VICINO, CHE NON FANNO I PREPOTENTI
CON I PIÙ PICCOLI E PIÙ DEBOLI,
PERCHÉ AVRANNO TANTE PERSONE
CHE LI AMANO IN TERRA E SARANNO LORO
I FIGLI PIÙ AMATI DAL PADRE IN CIELO.**

La Parola del Papa

È UN'ESPRESSIONE FORTE, IN QUESTO MONDO CHE FIN DALL'INIZIO È UN LUOGO DI INIMICIZIA, DOVE SI LITIGA OVUNQUE, DOVE DA TUTTE LE PARTI C'È ODDIO, DOVE CONTINUAMENTE CLASSIFICHIAMO GLI ALTRI PER LE LORO IDEE, LE LORO ABITUDINI, E PERFINO PER IL LORO MODO DI PARLARE E DI VESTIRE. IN SOMMA, È IL REGNO DELL'ORGOGGIO E DELLA VANITÀ, DOVE OGNUNO CREDI DI AVERE IL DIRITTO DI INNALZARSI AL DI SOPRA DEGLI ALTRI. TUTTAVIA, NONOSTANTE SEMBRI IMPOSSIBILE, GESÙ PROPONE UN ALTRO STILE: LA MITEZZA. È QUELLO CHE LUI PRATICAVA CON I SUOI DISCEPOLI E CHE CONTEMPLIAMO NEL SUO INGRESSO IN GERUSALEMME: «ECCO, A TE VIENE IL TUO RE, MITE, SEDUTO SU UN'ASINA E SU UN PULEDRO» REAGIRE CON UMILE MITEZZA QUESTO È SANTITÀ

DALLA ESORTAZIONE APOSTOLICA GAUDETE ET EXSULTATE DI PAPA FRANCESCO (75-74)

- Sei violento fisicamente o a parole? Sai controllare la lingua?
- Hai pretese insensate verso i tuoi familiari e i tuoi amici?
- Susciti divisioni, semini malignità? Hai pazienza con te stesso?

Beati gli OPERATORI DI PACE, perché saranno chiamati figli di Dio

Gesù ci dice che sono beati tutti gli uomini che cercano di costruire un mondo di pace: è una missione veramente difficile. Sulla terra infatti ci sono tante guerre e l'uomo non sembra mai stanco di combattere. Tante persone soffrono, ogni giorno, perché i potenti del mondo spesso decidono che è più semplice combattere che cercare di risolvere con le parole le incomprensioni e le divisioni. Cosa possiamo fare noi che non abbiamo nessun potere? Sembra veramente impossibile per noi costruire la pace. Eppure Gesù lo chiede a ognuno di noi, anche a voi bambini. Papa Francesco ad esempio ci ha invitato a digiunare e a pregare perché

Gesù cambi i cuori dei grandi della terra e nel mondo scoppi la pace. A volte essere costruttori di pace è scomodo e pesante. Lo è stato anche per Gesù, che per difendere deboli e predicare la pace è stato condannato a morte. Ricordiamoci che la pace è qualcosa che nasce dai piccoli gesti di ogni giorno e poi diventa sempre più grande e si allarga a tutto il mondo.

Iniziamo cercando di smettere di litigare e discutere tra di noi per ogni cosa. E dal nostro cuore che inizia la pace. In questo modo anche noi riceveremo un bellissimo premio: saremo chiamati figli di Dio, perché tutti ci riconosceranno da come siamo capaci di amarci tra fratelli.



*BEATI I BAMBINI
CHE SANNO PREGARE PER LA PACE
E CERCANO DI COSTRUIRLA
CON GLI AMICI E IN FAMIGLIA:
VIVRANNO SERENI E FELICI,
COME FIGLI DI DIO*

LA Parola del Papa

QUESTA BEATITUDINE CI FA PENSARE ALLE NUMEROSE SITUAZIONI DI GUERRA CHE SI RIPETONO. PER NOI È MOLTO COMUNE ESSERE CAUSA DI CONFLITTI O ALMENO DI INCOMPRESIONE. PER ESEMPIO, QUANDO SENTO QUALCOSA SU QUALCUNO E VADO DA UN ALTRO E GLIELO DICO; E MAGARI FACIO UNA SECONDA VERSIONE UN PO' PIÙ AMPIA E LA DIFFONDO. IL MONDO DELLE DICERIE, FATTO DA GENTE CHE SI DEDICA A CRITICARE E A DESTRUGGERE, NON COSTRUISCE LA PACE.

NON È FACILE COSTRUIRE QUESTA PACE EVANGELICA CHE NON ESCLUDE NESSUNO, MA CHE INTEGRA ANCHE QUELLI CHE SONO UN PO' STRANI, LE PERSONE DIFFICILI E COMPLICATE, QUELLI CHE CHIEDONO ATTENZIONE, QUELLI CHE SONO DIVERSI, CHI È MOLTO COPIUTO DALLA VITA, CHI HA ALTRI INTERESSI. È DURO E RICHIEDE UNA GRANDE APERTURA DELLA MENTE E DEL CUORE.

I PACEFICI SONO FONTE DI PACE, COSTRUISCONO PACE E AMICIZIA SOCIALE. A COLORO CHE SI IMPEGNANO A SEMINARE PACE DOVUNQUE, GESÙ FA UNA MIRACOLOSA PROMESSA: «SARANNO CHIAMATI FIGLI DI DIO» SEMINARE PACE INTORNO A NOI, QUESTO È SANTITÀ.

DALLA ESORTAZIONE APOSTOLICA GAUDETE ET EXULTATE DI PAPA FRANCESCO (21/49)

- Sono incline a rendere pesante l'atmosfera in famiglia o scuola e nei luoghi che frequento?
- Crea divisioni? Riferisco il male o sono costruttore di unità?

Beati i PERSEQUITATI PER LA GIUSTIZIA, perché di essi è il Regno dei cieli

Se metteremo in pratica tutto il Discorso della Montagna, potremo trovare delle difficoltà. Magari potremo trovare chi ci prenderà in giro e parlerà male di noi. Tutto questo può spaventarci. Ma Gesù ci dice che ci sarà sempre vicino nei momenti difficili e che grandissima sarà la nostra ricompensa quando un giorno saremo con Lui nel suo Regno. Lì ci sono tutte le persone che hanno lottato per realizzare nella loro vita il grande discorso della montagna.



LA Parola del Papa

GESÙ STESSO SOTTOLINEA CHE QUESTO CAMMINO VA CONTROCORRENTE FINO AL PUNTO DA FARCI DIVENTARE PERSONE CHE CON LA PROPRIA VITA METTONO IN DISCUSSIONE LA SOCIETÀ, PERSONE CHE DANNO FASTIDIO. GESÙ RICORDA QUANTA GENTE È PERSEQUITATA ED È STATA PERSEQUITATA SEMPLICEMENTE PER AVER LOTTATO PER LA GIUSTIZIA, PER AVER VISSUTO I PROPRI IMPEGNI CON DIO E CON GLI ALTRI. SE NON VOGLIAMO SPROFONDARE IN UNA OSCURA MEDIOCRITÀ, NON PRETENDIAMO UNA VITA COMODA, PERCHÉ «CHI VUOL SALVARE LA PROPRIA VITA, LA PERDERÀ» (MT 16,25).

NON SI PUÒ ASPETTARE, PER VIVERE IL VANGELO, CHE TUTTO INTORNO A NOI SIA FAVOREVOLE.

DALLA ESORTAZIONE APOSTOLICA GAUDETE ET EXULTATE DI PAPA FRANCESCO (21/49)

- Cosa faccio per il problema delle ingiustizie e della pace nel mondo?
- Sono fedele alle mie scelte, anche quando non ricevo gratificazioni per il mio impegno?

Dal Vangelo secondo Matteo

Capitolo 18, versetti 21-35.

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

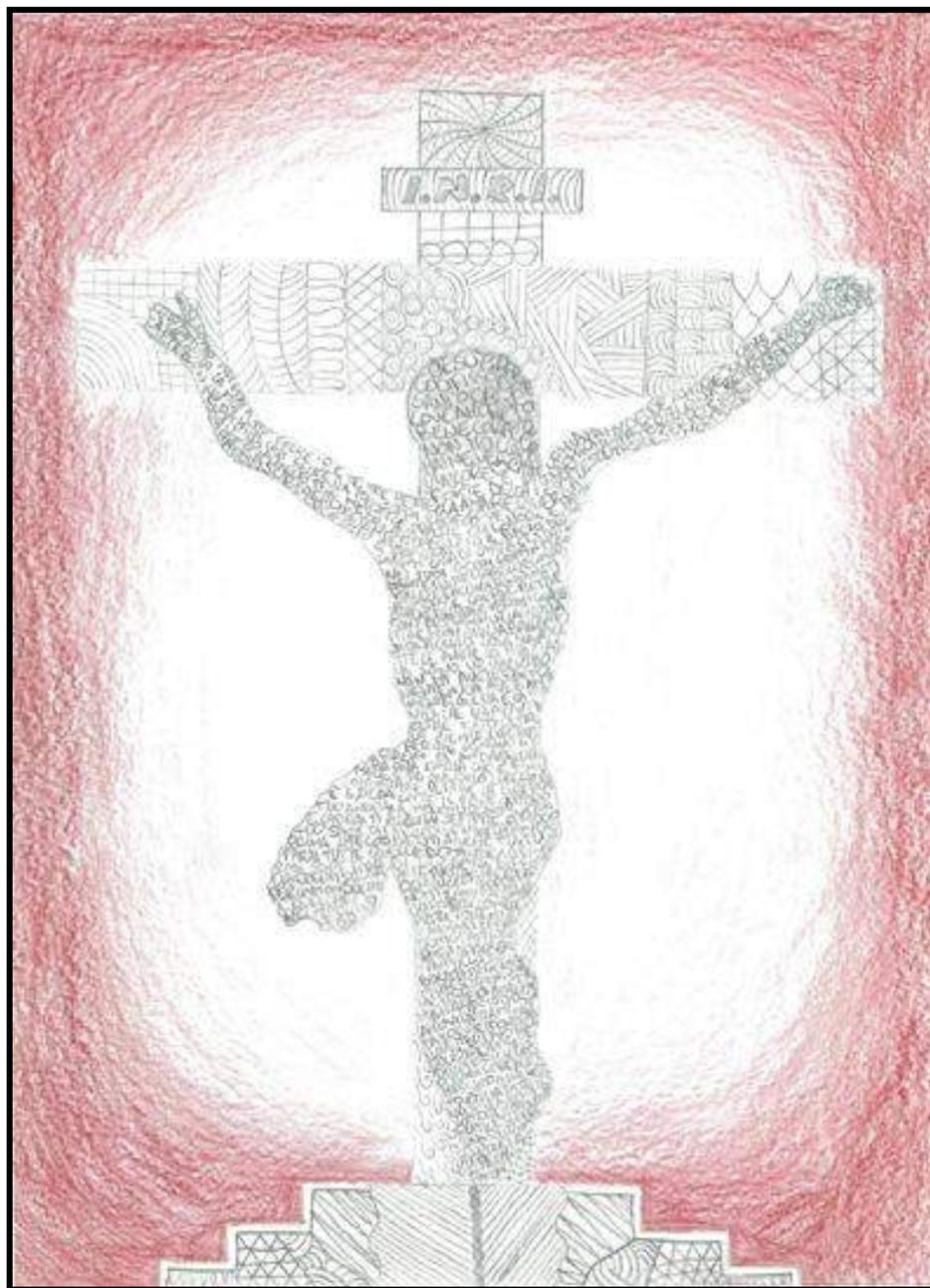
Domenica 13 settembre 2020
XXIV Domenica del Tempo Ordinario - Anno A



Matteo
18, 21-35



ALLEGATO 11



ALLEGATO 12

IL PERDONO

Una storia racconta di due amici che camminavano nel deserto. In qualche momento del viaggio cominciarono a discutere, ed un amico diede uno schiaffo all'altro. Questi addolorato, ma senza dire nulla, scrisse nella sabbia: "Il mio migliore amico oggi mi ha dato uno schiaffo". Continuarono a camminare, finché trovarono un'oasi, dove decisero di fare un bagno. L'amico che era stato schiaffeggiato cadde in una buca sotto l'acqua e rischiò di affogare, ma il suo amico, senza esitare, nuotò verso di lui e lo salvò.

Dopo che si fu ripreso, scrisse su una pietra: "Il mio migliore amico oggi mi ha salvato la vita". L'amico che aveva dato lo schiaffo e aveva salvato il suo migliore amico domandò: "Quando ti ho ferito hai scritto nella sabbia, e adesso lo fai su una pietra, perché?". L'altro amico rispose: "Quando qualcuno ci ferisce dobbiamo scriverlo nella sabbia, dove i venti del perdono possano cancellarlo. Ma quando qualcuno fa qualcosa di buono per noi, dobbiamo incidere nella pietra, dove nessun vento possa cancellarlo".

Gesù ha dato la tua vita per salvare la tua. Impara a scrivere le tue ferite sulla sabbia e ad incidere le tue gioie sulla pietra. La Bibbia ci insegna il perdono:

Matteo 6,14-15: "Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi, ma se voi non perdonate agli uomini, vostro padre non vi perdonerà neppure le vostre offese"

Efesini 4,32 : "Siate invece benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda, come anche Dio vi ha perdonati in Cristo"

Matteo 38,46-47: "Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?"

Matteo 18,21,22: "Allora Pietro si avvicinò e gli disse: 'Signore, quante volte, perdonerò mio fratello se pecca contro di me? Fino a sette volte?' E Gesù a lui: 'Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.'

Per la riflessione:

Gesù ci comanda di perdonare tutte le offese e i tradimenti, e sulla croce perdona i nostri peccati.

Sei aperto alla possibilità di perdonare?

Sei consapevole che per il cristiano è fondamentale seguire l'esempio di Gesù?

ALLEGATO 13

<p>Luca 7,11-17</p>  <p>La vedova di Nain</p>	<p>Di fronte al dolore di questa madre, Gesù non è scappato, non si è girato dall'altra parte, non ha fatto finta di niente. Ma si è fermato, ha cercato di consolare la madre, si è commosso. È una vicinanza che esprime tenerezza, offre una luce nuova, dona calore, dà speranza.</p> <p>Dall'incontro di Gesù con la vedova di Nain, abbiamo ricevuto un insegnamento molto importante: A non allontanarci da chi è triste, a non far finta di non vedere il compagno che è rimasto in disparte, a non voltare le spalle a chi si sente solo...</p> <p>Ed io concretamente come mi impegno nella mia vita?</p>
<p>Luca 24,13-35</p>  <p>I discepoli di Emmaus</p>	<p>L'esperienza fatta dai discepoli di Emmaus è la stessa che facciamo noi durante la Messa. Nella celebrazione Eucaristica Gesù ci spiega le scritture e ci nutre di se stesso per farci diventare sempre più simili a lui.</p> <p>Dall'incontro di Gesù con i discepoli di Emmaus abbiamo ricevuto un insegnamento molto importante: Dobbiamo cercare Gesù nel volto di ogni fratello che incontriamo e trattare tutti con lo stesso amore e rispetto che avremmo per il Signore. Inoltre abbiamo capito che chi ascolta la parola di Gesù e mangia il suo corpo vive felice</p> <p>Ed io concretamente come mi impegno nella mia vita?</p>
<p>Gv 21,1-14</p>  <p>La pesca miracolosa</p>	<p>Gesù chiede di gettare le reti dalla parte destra della barca, avrebbe potuto da solo procurare da mangiare per tutti, ma ha chiesto la loro collaborazione per educarli all'aiuto reciproco e per infondere in essi la speranza che nulla è impossibile per chi ha fede in Lui.</p> <p>Dall'incontro di Gesù con i discepoli sul lago di Tiberiade, abbiamo ricevuto un insegnamento molto importante: Nella vita non bisogna mai perdere la speranza. Quando la nostra vita è piena di difficoltà dobbiamo fidare in Gesù perché non ci abbandona mai. E anche essere uniti fra noi perché con il servizio, la condivisione e la solidarietà la vita risorge, torna la gioia di vivere, si riprendono le energie</p> <p>Ed io concretamente come mi impegno nella mia vita?</p>

QUINTA TAPPA

ALLEGATO 14

**ANCHE A NOI, QUANDO PARTECIPIAMO ALLA MESSA, È DATA LA POSSIBILITÀ
DI SPERIMENTARE CIÒ CHE HANNO VISSUTO I DISCEPOLI DI EMMAUS:
GESÙ CAMMINA CON NOI NELLA NOSTRA VITA**



**La Messa è
finita, andate
in pace**

*Attraverso la preghiera
e il gesto dello "spezzare
il pane" i discepoli riconoscono
la presenza di Gesù.*

*Gesù, dopo aver ascoltato
il discorso dei discepoli,
interpreta la loro
situazione alla luce
delle Scritture.*

*I discepoli escono
da Gerusalemme
e si mettono in cammino,
carichi di delusione
per quanto avvenuto.*

*I discepoli partono
senza indugio e ritornano
da dove erano venuti,
condividendo la gioia
di aver visto il Signore.*

*I discepoli insistono
con Gesù perché resti
con loro: il desiderio
prepara all'incontro
con il Risorto.*

Io sono in voi e voi in me



Dal Vangelo secondo Giovanni (14,15-21)

«Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro **Paradito** perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità. Non vi lascerò orfani: verrà da voi. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e **voi in me e io in voi**. Chi accoglie **i miei comandamenti** e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».



È un ruolo che ha ricoperto Gesù: un maestro che ha seguito passo passo i suoi discepoli; un portavoce della verità che salva la vita. Ora che sta per lasciare fisicamente i suoi amici, si premura di consolarli con la promessa di un nuovo e immortale assistente: lo Spirito Santo



PER CAPIRE

Paradito. È una parola presa dal linguaggio giuridico: colui che in una causa è «chiamato vicino» all'imputato per assisterlo. Quindi il consulente esperto, il sostegno, il difensore, oggi forse diremmo il tutor. È invisibile (spirito) ma efficace, e guida alla verità.

Voi in me e io in voi. Gesù non sta parlando dell'esteriorità ma dell'interiorità, non dei corpi ma delle anime. Le idee e i sentimenti di Gesù, che sono specchio di quelli di Dio Padre, possono diventare quelli dei suoi discepoli. Nell'anima sono la stessa realtà.

I miei comandamenti. Il dono dello Spirito Santo rispetta la nostra libertà: siamo noi a dover scegliere se ascoltare i suoi suggerimenti e comportarci bene! La sua voce sarà sulla stessa linea delle parole di Gesù: ama Dio con tutto te stesso e il tuo prossimo come se tu fossi lui. In questo comandamento si riassumono e si perfezionano tutti gli altri.

NELLA REALTÀ

Vivono a Torino, nel quartiere popolare di Barriera di Milano, ma non si erano mai visti. Leonardo, meccanico, è piuttosto sbarbato. È la seconda volta che fa un prelievo al bancomat e ne va senza soldi. Dopo pochi secondi arriva Nicola che trova le banconote ma non vede più nessuno. Così decide di portarle ai carabinieri. Saranno loro a incrociare i dati con le Poste e a restituire i soldi a Leonardo. Questi vorrebbe lasciare, come prevede la legge, almeno il 10% al concittadino onesto, ma Nicola preferisce un semplice grazie. «Ho fatto il mio dovere», dice. «Ho pensato che al proprietario quei soldi potevano servire» (da La Stampa).



ALLORA, HAI CAPITO?

SI, PA-RA-CADU-TI-STA GIUSTO?!

LA PREGHIERA

Spirito di Cristo, so che sei qui, in me. Osservi i miei passi, comprendi le mie pause, soffi vento sulle mie ali. Non ti sostituisci a me, ma vorresti tanto incendiare il mio cuore d'amore. Non sempre riesco a sentire la tua voce forte e delicata, saggia e nascosta, che sorge dal profondo della mia anima. Eppure so che quando ti ascolto la mia vita si illumina e la Luce si diffonde nel mondo.



L'IMPEGNO

Lo Spirito Santo spesso ci parla attraverso la voce della nostra coscienza: quel misto di pensiero e sentimento che ci avvisa quando facciamo qualcosa di pericoloso o di malvagio! Prendiamo il proposito di ascoltarla e darle retta, sempre. Ci può salvare la vita.

Nel mondo con Gesù

Dal Vangelo secondo Matteo (28,16-20)

Gli **undici discepoli** andarono in Galilea sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «**Andate** e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, **io sono con voi** tutti i giorni, fino alla fine del mondo».



L'Ascensione di Gesù al cielo è in fondo una moltiplicazione: se ne va ed è con noi, è in Dio e accanto a ogni discepolo, è a Gerusalemme, in Galilea e in ogni luogo, fosse pure ai confini del mondo. Come faccia è un mistero per tutti gli esseri umani, eppure è una realtà comprensibile nella fede e testimoniata da tanti.



PER CAPIRE



Undici discepoli. Gli Apostoli sono rimasti in undici, dopo il tradimento di Giuda. Hanno visto Gesù risorto a Gerusalemme che ha dato loro appuntamento in Galilea. Qui hanno l'impressione di vederlo, anche se il dubbio è: è davvero il Signore?

Andate. Le ultime parole di Gesù sono la sintesi della missione a loro affidata: come lui si è avvicinato a loro, così loro si muoveranno incontro a tutti i popoli del mondo, affinché conoscano il volto di Dio (Padre, Figlio, Spirito Santo) e osservino – per il loro bene – i suoi comandamenti.

Io sono con voi. Frase splendida e confortante: il corpo di Gesù sarà lontano, ma il suo spirito no. Lui è con noi tutti i giorni, fino alla fine dello spazio e del tempo. Lo hanno testimoniato santi e mistici, ma pure persone comuni che hanno sperimentato la sua presenza attiva e vitale. Lo credono coloro che si nutrono dell'Eucarestia o si impegnano per i poveri e i piccoli, dove lui ha promesso di farsi trovare.

NELLA REALTÀ

Un gruppo di venditori di limoni di un convegno di lavoro corre in aeroporto, in ritardo per il volo della sera. Nella foga, qualcuno urta involontariamente un banchetto di mele. Tutti sono preoccupati di raggiungere l'aereo, tranne uno che ha un fremito di compassione. Torna sui suoi passi e si accorge che la venditrice è cieca. Sta cercando, invano, di raccogliere le mele da terra, sono sparse dappertutto! L'uomo si inginocchia e l'aiuta. Poi mette mano al portafoglio per rimborsarle le mele rovinate. «Stai bene!», le chiede. Lei, piangendo, annuisce con la testa. Poi congeda: «Spero di non aver rovinato la tua giornata». Mentre si allontana si sente chiamare: «Signore...». Lui si ferma e la guarda negli occhi persi nel vuoto. Lei continua: «Sei tu, Gesù!».



LA PREGHIERA

Ora tocca a noi. Ce lo hai detto chiaramente, Signore Gesù. Tocca a noi muoverci dalle nostre case e andare incontro alle persone. Tocca a noi guardarle negli occhi senza giudicarle e mostrare come essere migliori. Tocca a noi sollevarle se sono nel fango e amarle se non sono amate. Tocca a noi accgerarci che tu sei qui e vivi in noi quando facciamo ciò che faresti tu.



L'IMPEGNO

Per sua ammissione, Gesù si trova in ogni persona bisognosa. Le persone più belle, buone e piacevoli sanno guardare gli altri con comprensione e amore, trovando il modo di essere utili. Il tempo estivo sia un'occasione per giocare, riposare ed allenarci all'incontro con la più varia umanità, che è il modo di incontrarlo più gradito da Gesù.

ALLEGATO 16



Riflettiamo sulla CARITÀ'

Durante un convegno Caritas, qualche anno fa, c'era una borsa di stoffa che aveva stampato sopra questa frase del Card. Martini: "quando alla fine della vita saremo interrogati sull'amore, non potremo delegare la risposta alla Caritas". Ma di cosa parliamo quando usiamo la parola carità?

Il Catechismo definisce la carità come «la virtù teologale per la quale amiamo Dio sopra ogni cosa per sé stesso, e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio» [CCC, 1822]. Gesù stesso ne ha fatto un comandamento nuovo (Giovanni 13:34), e San Paolo ci insegna che senza carità non siamo nessuno e, peggio ancora, nulla di ciò che facciamo ha utilità (1 Corinzi 13:1-3).

Quella della carità è una questione importante perché un dono soprannaturale, perché la carità è qualcosa di più dell'amore. L'amore è naturale. La carità è soprannaturale, è divina. La carità è l'amore di Dio in noi. Ci spinge ad amare come ama Dio, con la sua intensità e con le sue caratteristiche.

La carità può essere esercitata attraverso piccoli gesti, ma solo se ci accorgiamo dei bisogni che ci passano accanto, solo se li vediamo e, vedendoli, scegliamo di agire e amare.

È il contrario dell'ideologia dell'indifferenza che più volte anche Papa Francesco ci ha descritto come una tentazione per i cristiani di oggi: "quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi - nota il Papa - certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell'indifferenza, di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare".

Metti in circolo IL TUO AMORE

Leggiamo il brano evangelico:

Il buon Samaritano Luca 10,25-37

25 Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». **26** Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». **27** Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». **28** E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai!».

29 Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». **30** Gesù riprese:

«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. **31** Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. **32** Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. **33** Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. **34** Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. **35** Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. **36** Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». **37** Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

Lasciamoci ora provocare dal Video

#GivenInToGiven (questo è il link: <https://youtu.be/CZA4NCUPck>)

e da un elenco di gesti (adattiamoli ai ragazzi e alle nostre esigenze): scegli un impegno tra i prossimi 10 e prova a mettere in circolo IL TUO AMORE. Provaci durante l'estate!

1. Sorridere. Un cristiano è sempre allegro!

Non ce ne rendiamo conto, ma quando sorridiamo alleggeriamo il carico a chi ci circonda. Quando camminiamo per strada, al lavoro, a casa, all'università... La felicità del cristiano è una benedizione per gli altri e per se stessi. Chi ha Cristo nella vita non può essere triste!

2. Ringraziare sempre (anche se non si è tenuti a farlo)

Non abituiamoci mai a ricevere perché abbiamo bisogno di una cosa o perché "abbiamo diritto a". Tutto viene ricevuto come un dono, nessuno "ce lo deve", anche se abbiamo pagato per averlo. Ringrazia sempre. Chi è grato è più felice.

3. Ascoltare la storia dell'altro, senza pregiudizi, con amore

Cosa può renderci più umani del saper ascoltare? Ogni storia che ti viene raccontata ti unisce di più all'altro: i figli, il partner, il capo, il professore, le loro preoccupazioni e le loro gioie... sai che non sono solo parole, ma parti della loro vita che devono essere condivise.

4. Sollevare il morale di qualcuno

Sai che le cose non gli vanno bene o che non vanno affatto bene e non sai cosa fare. Decidi di strappargli un sorriso per fargli sapere che non va tutto a rotoli. È sempre bello sapere che c'è qualcuno che ti vuole bene e che ci sarà sempre malgrado le difficoltà.

5. Fermarti ad aiutare. Essere attento a chi ha bisogno di te

Cos'altro possiamo dire? Non importa se è un problema di matematica, una semplice domanda o qualcuno che ha fame, l'aiuto non è mai troppo! Tutti abbiamo bisogno degli altri. Anche se in genere aiuti, ricorda che anche tu hai bisogno di aiuto.



6. Ricordare agli altri quanto li ami

Tu sai che li ami... e loro? Le carezze, gli abbracci e le parole non sono mai troppi. Se Gesù non si fosse fatto carne, non avremmo mai capito che Dio è Amore.

7. Celebrare le qualità o i successi altrui

In genere tacciamo su ciò che ci piace e ci rallegra degli altri: i loro successi, le loro qualità, i loro atteggiamenti positivi. Espressioni semplici come "Auguri!", "Sono molto felice per te" o "Questo colore ti sta molto bene" rallegrano l'altro e ci aiutano a vederci tra noi come Dio ci vede.

8. Salutare con gioia le persone che si incontrano quotidianamente

Parliamo di chi apre la porta, di chi pulisce, di chi risponde alle telefonate. Li vedi ogni giorno e salutandoli ricordi loro che ciò che fanno è importantissimo. Sia il tuo lavoro che il loro si svolgono più volentieri se fai vedere loro che sono preziosi per gli altri, che la loro presenza cambia le cose.

9. Correggere con amore, non tacere per paura

Correggere è un'arte. Spesso ci troviamo in situazioni che non sappiamo gestire. Il metodo migliore è l'amore. L'amore non solo sa correggere, ma sa perdonare, accettare e andare avanti. Non avere paura di correggere e di essere corretto, è una dimostrazione del fatto che gli altri puntano su di te e vogliono che tu sia migliore.

10. Aiutare quando è necessario perché l'altro riposi

Accade in famiglia: quando uno riposa, un altro lavora. Non c'è niente di più bello che sapere che qualcun altro ha già iniziato a fare qualcosa di cui avevi bisogno o che puoi sempre chiedere aiuto. Quando ci aiutiamo a farci carico delle responsabilità quotidiane, la vita è più leggera.

11. Selezionare ciò che non usa e regalarlo a chi ne ha bisogno

Hai mai pensato che la tua maglietta preferita di quando avevi 17 anni ora è la maglietta preferita di un'adolescente che non ha molti vestiti? Se sei un fratello maggiore lo sai. Per questo è bene abituarci a valorizzare ciò che abbiamo, e se abbiamo più di quello che ci serve donarlo. Ci riempie il cuore e protegge un altro dal freddo.

12. Avere piccole accortezze nei confronti di chi ci sta accanto

Sai ciò che gli piace più di chiunque altro, perché non approfittarne? Niente fa più piacere di quello che viene donato con amore. L'altro guadagna qualche minuto di riposo e tu un sorriso autentico. Uscire da sé e pensare agli altri è sempre meglio e rallegra il cuore.